



del primo turno sciamano, tra la folla di attivisti e sindacalisti. Facce tirate, nessuna voglia di parlare. Hanno votato, ma non dicono come. I guaglioni della Fiom, in testa il segretario regionale Massimo Brancato, avvicinano gli ultimi indecisi. «Sarà un risultato a sorpresa», è la convinzione di Mimmo Loffredo, della Rsu aziendale. «Guardate qua - urla un altro delegato dei duri e puri - questo è il plico che ci ha inviato Garofalo: la formazione per la Nuova Panda comincia a settembre, a spese del contribuente perché la Cig continua. Senza rimborsi: chi viene da fuori dovrà arrangiarsi e cavare i soldi per la benzina e l'autostrada dagli 800 euro di cassa integrazione. E per chi non si presenta, si annunciano sanzioni disciplinari: ma si può accettare tutto questo per ricominciare a lavorare, se tutto va bene, tra 18 - 20 mesi?». L'anziano militante dello Slai Cobas, barba lunga e voce roca, arringa i compagni: «Quando sono entrato all'Alfa Sud, nel '72, la prima cosa che mi dissero fu: *guaglio*, *'cca o faticamm o chiudimm*. Sono passati 40 anni, e sento dire ancora e sempre la stessa cosa». Dentro, lo schema seguito per il primo turno di lavoro si ripete nel pomeriggio: prima la lastratura e la verniciatura, poi la linea di montaggio della 147 e così via. Alle dieci di sera prova a ragionare Gigino Terracciano, 35 anni di Fiat, oggi segretario Fim: «La vera partita comincerà stanotte, a urne chiuse e risultato acquisito. Il sindacato, tutto, non può fare a meno della Fiom. L'accordo è migliorabile, ora bisogna solo portare la pelle a casa». ♦

## «Sono comunista e voto sì. L'alternativa si chiama Camorra»

La testimonianza di Gerardo Giannone, quarant'anni. «Se chiude la fabbrica consegniamo 17mila persone all'anti Stato lo non mollo. Il conflitto lo porto in fabbrica ogni giorno»

### La storia

MAS.AM.  
POMIGLIANO D'ARCO

**S**i definisce «orgogliosamente e testardamente comunista». Senza tessera: non rinnova più quella del Prc da due anni. Ha votato sì «a testa alta». «Non ho niente di cui pentirmi: sono iscritto alla Fim (i metalmeccanici della Cisl, ndr), e penso che il mio sindacato abbia dato prova di grandissima responsabilità siglando l'accordo con la Fiat».

Gerardo Giannone ha meno di quarant'anni, un pizzetto molto ideologico e una convinzione, da cui ha fatto discendere la sua scelta al referendum. «Se chiude la fabbrica consegniamo 17 mila persone alla camorra: 17 mila potenziali arruolati tra addetti diretti, indiretti e indotto. Una moltitudine a rischio di passare, armi e bagagli,

*chiacchiere e tabacchiere 'e legno 'o Banco 'e Napule nun ne mpegna*».

**Gerardo è un fiume in piena**, quasi impossibile fermarlo: «Autoconfinarsi nella ridotta massimalista significa, per una parte del sindacato, favorire il disegno di questo governo e di questa maggioranza, teso ad eliminare dalla scena politica e sindacale ogni forma di dissenso organizzato. Così veramente nessuno disturberà più il manovratore. Siamo già fuori del Parlamento, vogliamo farci cacciare anche dalla fabbrica? Io con Marchionne voglio continuare ad averci a che fare, voglio continuare a contrappormi a lui su tutto: sugli orari, gli scioperi, le malattie, i turni, le condizioni di lavoro».

«Mi alzo alle quattro e mezza tutte le mattine per venire a lavorare, per essere alle cinque e mezza ai cancelli. Sette ore e quaranta: quando sono entrato in fabbrica non c'era nemmeno l'aria condizionata, si schiattava di calore. Col tempo le condizioni sono cambiate, succederà anche stavolta se saremo intelligenti e il sindacato, Fiom compresa, ritroverà compattezza e unità d'intenti. Il potere negoziale si costruisce così, stando uniti, non dividendosi. Questo accordo, se supererà l'ostacolo del referendum, può essere gestito in maniera tale da non compromettere nessuna delle conquiste fatte dai lavoratori negli ultimi quarant'anni. Ma sarà fondamentale esserci, in fabbrica». ♦

dalla parte dell'antiStato. Essere comunisti, oggi, significa questo: preoccuparsi delle condizioni di contesto. E noi tutti, in questo territorio, siamo seduti su una polveriera». Lavora alla verniciatura, Gerardo: «Io il conflitto lo porto dentro la fabbrica tutti i giorni, lottando per migliorare le condizioni di lavoro dei compagni. Non mi tiro indietro, mai. La smobilitazione del Giambattista Vico farebbe crollare del 20% il Pil della Campania: i dati macroeconomici ci dicono questo, il resto sono chiacchiere. E

#### SCIOPERO ALLA PIAGGIO

**Contro l'accordo di Pomigliano hanno scioperato, dalle 9 alle 11, i lavoratori della Piaggio che già si erano fermati due giorni fa. Lo rende noto Giorgio Cremaschi della Fiom.**